

Di Maio: noi unico argine agli estremisti Il codice che firmò Raggi? Per me non c'è

Il candidato premier sui malumori interni: mi interessa solo l'Italia. Nuovo attacco hacker al blog

Il co-working

La prima uscita dopo l'investitura di sabato è a Milano in un centro di co-working

Il rischio ricorsi

Nel Movimento c'è chi sta studiando la possibilità di un ricorso contro le primarie

I Cinque Stelle

di Emanuele Buzzi

MILANO La prima uscita pubblica da candidato premier dei Cinque Stelle per Luigi Di Maio si svolge nel segno del Nord, dell'innovazione, ma anche delle regole e delle tensioni interne al Movimento. E il neo-leader riserva subito qualche novità. Il capo politico non firmerà alcun codice di comportamento e quindi, per lui, non sono contemplate eventuali penali da pagare. «No, non è previsto», risponde Di Maio a chi gli chiede se lui dovrà sottoscrivere le stesse norme che ha firmato anche Virginia Raggi. Un passo importante che rischia di rinfocolare le polemiche interne al Movimento. E proprio sulle tensioni tra pentastellati il vicepresidente della Camera sembra voler tirare dritto: «Io sono impegnato a cambiare il Paese insieme a tutto il M5S, il nostro obiettivo deve essere questo. Il resto non mi interessa». Ma i malumori restano forti. C'è chi come l'ortodosso Luigi Gallo punge su Twitter: «Siamo quelli sotto al palco, siamo fuori dalla tv e dai talk show, siamo la maggioranza?» scrive il deputato, pubblicando una sua foto con Roberto Fico scattata in un gazebo ad Italia 5 Stelle. C'è anche chi sta studiando seriamente l'ipotesi di ricorrere contro l'esito delle primarie pentastellate.

Di Maio, però, è focalizzato

nel lanciare la sua lunga campagna elettorale in vista delle Politiche. «Noi siamo l'unico argine a quelli che sono gli estremismi in Europa, fermo restando che poi il voto mostra anche che i partiti tradizionali sono in declino», dice il candidato premier. Il vicepresidente della Camera fa tappa a Milano per il suo esordio, al Talent Garden, piattaforma di co-working nata nel 2011 che negli ultimi mesi ha ospitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i ministri Giuliano Poletti, Marianna Madia, Valeria Fedeli. Con lui il consigliere regionale lombardo (e sempre più volto del Movimento al Nord) Stefano Buffagni. Di Maio parla durante il pranzo davanti a 400 persone (tra cui l'ex presidente di Confindustria Giovanni Marco Gay), spiega la visione dei Cinque Stelle: taglio delle tasse sugli utili (anziché un taglio del cuneo fiscale) e investimenti sull'innovazione. Gli start-upper «oggi hanno 35mila, 36mila addetti ma sono destinati ad avere una crescita esponenziale nei prossimi cinque o dieci anni».

Tra i partecipanti c'è chi assicura che l'interesse nei confronti del candidato pentastellato è alto e che le reazioni sono buone. Viene chiesto a Di Maio quali passi farà: «Avremo la squadra di governo prima del voto», assicura ammettendo che, nel caso della giunta Raggi c'è un stato un ritardo. Ma è l'economia il perno della giornata. «I finanziamenti si possono recuperare da varie parti

dalla spending review che in questo Paese non è mai stata fatta seriamente ma soprattutto, se ne avremo bisogno, chiederemo anche all'Europa di fare investimenti in deficit — spiega il neo-leader M5S —. Lo fanno Francia e Spagna, non vedo perché non dovremmo farlo noi».

Dopo la visita al Talent Garden, Di Maio si intrattiene per un briefing di un'ora con Davide Casaleggio. Per l'imprenditore ieri nuova giornata di timori legati agli hacker: Rague_o sostiene di aver attaccato il blog e pubblica una serie di fotogrammi che raffigurano l'homepage aggiornata. Il pirata informatico racconta di aver utilizzato le utenze, tra gli altri, di Gianroberto Casaleggio, Massimo Bugani o di alcuni membri della Casaleggio Associati. Dal blog nessuna risposta, ma dagli ambienti pentastellati non filtrano comunque particolari preoccupazioni. La partita ormai è spostata sulle Politiche e sul doppio binario di questi primi mesi di campagna elettorale: la «Smart Nation» e il Nord ora sembrano avere superato come priorità anche la Sicilia, dove i sondaggi sembrano non premiare le attese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

